

12 Novembre 2009

## MANIFESTAZIONE SINDACI DELLE REGIONI DEL NORD

Milano, 20 novembre 2009 ore 10.30 - Palazzo Turati - Assemblea dei Sindaci della Lombardia, del Piemonte, del Veneto del Friuli Venezia Giulia, della Liguria: all'incontro parteciperà Sergio Chiamparino -Presidente Nazionale ANCI.

I comuni vivono tempi difficili sottoposti da un lato a incertezze finanziarie dovute alla ancora non assicurata copertura integrale del mancato gettito ICI e alle regole del patto di stabilità e dall'altro pressati dalle richieste di investimenti, pagamenti, spesa sociale, che salgono dalla propria comunità. In quei giorni inoltre si sta discutendo la nuova legge Finanziaria che presenta aspetti preoccupanti per i previsti consistenti ulteriori tagli a carico degli EE.LL.

Vogliamo fare sentire la nostra voce ancora una volta, vogliamo dire che i comuni sono il soggetto fondamentale per uscire dalla crisi, promuovere investimenti, garantire coesione sociale.

Vogliamo incontrare i parlamentari delle nostre regioni per chiedere con forza un loro sostegno alle richieste dei comuni.

Per questo Ti chiedo di partecipare indossando la fascia tricolore e di far partecipare alla Assemblea dei sindaci della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria.

che si terrà venerdì 20 novembre 2009 ore 10.30

a Milano c/o presso Palazzo Turati Sala "Conferenze"

in via Meravigli 9/b 20123 Milano.

In questa sede vogliamo anche valutare nuove ed eventuali concrete iniziative per sostenere le ragioni dei comuni.

All'incontro parteciperà Sergio Chiamparino, Presidente Nazionale di ANCI.

### **11 Novembre 2009 Vincoli del Patto di stabilità**

*Il Presidente Fontana: "Apprezzabili le dichiarazioni d'intenti del Governo di allentare i vincoli imposti dal Patto di stabilità. Ma ora servono risposte chiare e certe" - L'invito a partecipare alla manifestazione di venerdì 20 a Milano dei Sindaci del Nord*

"Trovo apprezzabili le parole dette stamane del Sottosegretario all'Economia Luigi Casero sulla 'volontà' dell'Esecutivo di affrontare la questione che sta mettendo a dura prova i bilanci dei Comuni italiani, ovvero quella legata ai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno". Lo afferma Attilio Fontana, Sindaco di Varese e Presidente di ANCI Lombardia. "Un apprezzamento che sarebbe ancora maggiore – spiega – se, oltre alla volontà, il Governo mettesse in campo anche risposte chiare e certe alle richieste che arrivano, non da oggi, dai territori. Ricordo che non vi è ancora la completa compensazione dell'Ici che per i Comuni è ossigeno vitale". Nel sottolineare che "su questo fronte, per la verità, ci saremmo aspettati più attenzione e una tempistica che fosse maggiormente compatibile con le esigenze di bilancio dei nostri Comuni e capaci di premiare i comportamenti davvero virtuosi", Fontana conclude esprimendo "la speranza che Governo e Parlamento sapranno comunque comprendere, condividere e sostenere le necessità e le urgenze obiettive dei Comuni italiani. Invitiamo da subito l'on. Casero, insieme a tutti i parlamentari, a Milano venerdì 20 novembre all'assemblea in cui i Sindaci del Nord presenteranno i problemi e le proposte dei Comuni e che sarà conclusa dal Presidente Chiamparino".

### **9 novembre 2009 EMERGENZA BILANCI - Chiamparino: "Sui Comuni gli oneri per la tenuta della finanza pubblica"**

"È sui Comuni che in modo pressoché bipartisan si sono scaricati gli oneri per la tenuta della finanza pubblica. Dal 2004 al 2008 su un totale di 5 miliardi di euro di contributi al risanamento dei conti ben 2,8 miliardi li abbiamo pagati noi". E' quanto dichiara Sergio Chiamparino, presidente dell'ANCI e sindaco di Torino in un ampio servizio che il Corriere della Sera di ieri ha dedicato alle

difficoltà in cui versano i bilanci dei Comuni, stretti tra il patto di stabilità interno, l'assenza dei trasferimenti statali e le entrate proprie che soffrono per l'abolizione dell'Ici. «Il fatto è che non abbiamo più autonomia fiscale. L' Ici è praticamente sparita, l' addizionale Irpef è bloccata. Il problema non è tanto il patto di stabilità, quanto il fatto che mancano proprio le risorse», rileva Chiamparino.

L'articolo, a firma di Sergio Rizzo, mette in luce come «il fardello messo dal governo a carico dei Comuni per contribuire al risanamento nel 2009 è di un miliardo 340 milioni. In tre anni si arriverà a 4 miliardi 145 milioni». Con il risultato che «l' ANCI stima che per questo i Comuni dovranno tagliare la spesa del 18%».

## **Un articolo pubblicato ieri dal Corriere della sera ribadisce che il taglio dell' imposta sulla casa è stato compensato solo in parte dai trasferimenti statali**

### **Il caso I bilanci delle amministrazioni locali dopo l' eliminazione dell' imposta sulla prima casa. Milano ha perso 36 milioni di euro l' anno**

Tutti i conti in rosso dei Comuni (senza Ici) Reggio Calabria: 13 mila bollette arretrate

Dal 2004 è sui Comuni che in modo pressoché bipartisan si sono scaricati gli oneri per la tenuta della finanza pubblica

ROMA - Non ci mancava che l' Expo. Altri due milioni e quattrocentomila euro, ha dovuto trovare il sindaco di Milano Letizia Moratti. Sono i soldi che l' amministratore delegato di Expo 2015, il deputato del Popolo della libertà Lucio Stanca, ha chiesto per far decollare la società senza intaccare il capitale sociale. Niente di catastrofico: meno di due euro per ogni milanese. Ma se non succedeva era meglio. E se Letizia Moratti non si mostra (per ora) affatto preoccupata, vorrà dire qualcosa il fatto che il sindaco stia studiando insieme ai presidenti di Provincia e Regione, Guido Podestà e Roberto Formigoni, un sistema per coinvolgere i privati nell' affare. Con quale scopo? Alleggerire il peso dell' evento 2015 sulle casse comunali. Perché l' operazione Expo è arrivata in un momento che peggio non si può. Il patto di stabilità interno, che lega gli enti locali al rispetto di rigidi parametri, morde con ferocia. I trasferimenti statali latitano. E le entrate proprie soffrono per l' abolizione dell' Ici. Ma se il Comune di Milano potrebbe anche archiviare il 2009 con un rosso non trascurabile, neppure a Roma si ride. L' assessore al Bilancio Maurizio Leo ammette: «Stiamo facendo i salti mortali». Dice che il bilancio 2009 si chiuderà «in sostanziale equilibrio» ma incrocia le dita. «Il problema è il pregresso: ci sono 9 miliardi e mezzo di debiti certificati», sostiene. Il ministro dell' Economia Giulio Tremonti si è impegnato per iscritto con il sindaco di Roma Gianni Alemanno a dargli il prossimo anno 500 milioni in «immobili della difesa immediatamente valorizzabili». Ma ci vorranno poi altri 90 milioni per le aziende municipalizzate. Insomma, c' è da ballare. A Roma, Milano e negli altri Comuni. Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, presidente dell' Anci, non si fa troppe illusioni: «Il fatto è che non abbiamo più autonomia fiscale. L' Ici è praticamente sparita, l' addizionale Irpef è bloccata. Il problema non è tanto il patto di stabilità, quanto il fatto che mancano proprio le risorse. È sui Comuni che in modo pressoché bipartisan si sono scaricati gli oneri per la tenuta della finanza pubblica. Dal 2004 al 2008 su un totale di 5 miliardi di euro di contributi al risanamento dei conti ben 2,8 miliardi li abbiamo pagati noi». Il fardello messo dal governo a carico dei Comuni per contribuire al risanamento nel 2009 è di un miliardo 340 milioni. In tre anni si arriverà a 4 miliardi 145 milioni. L' Anci stima che per questo i Comuni dovranno tagliare la spesa del 18%. Chiamparino spiega che il Comune di Torino, «non potendo comprimere le spese correnti», ha dovuto «sfolire le iniziative culturali». Oltre a «dare una limatina alle politiche sociali». Sforbiciando pure investimenti e manutenzioni. Ma non tutti i Comuni sono in debito d' ossigeno. Molti hanno quattrini che gli avanzano. Potrebbero spenderli per rifare una strada, pavimentare una piazza, costruire una scuola. Se il patto di stabilità non fosse così ottuso da proibirne l' impiego. Così, invece di venire impiegati per combattere la crisi, quei soldi restano in banca. Qualche caso? Lissone, in provincia di Milano, avrebbe 10,7 milioni disponibili. San Donato Milanese, 6,7. Bagno a Ripoli, vicino Firenze, 2,2. Seriate, nel Bergamasco, 4 e mezzo. Teverola, in provincia di Caserta, 4. Castronno, 5.331 abitanti nel Varesotto, un milione

243 mila. La mazzata grossa è arrivata dall'abolizione dell'Ici, asso nella manica che ha fatto vincere le elezioni a Silvio Berlusconi. Ma è come se il conto della campagna elettorale fosse stato spedito direttamente agli 8.101 municipi italiani. Perché il taglio dell'imposta sulla casa è stato compensato solo in parte dai trasferimenti statali. Nel 2008 sono mancati all'appello 536 milioni. Quest'anno 796. E nel 2010 il buco salirà a 925 milioni. Calcolando pure gli altri tagli imposti dal bilancio dello Stato ai Comuni italiani, sono venuti a mancare lo scorso anno 682 milioni. Una voragine che si allargherà a un miliardo 222 milioni nel 2009 e a un miliardo 351 milioni nel 2010. L'eliminazione dell'Ici ha aperto una crepa di 36 milioni nei conti di Milano: la più grande falla fra tutte quelle registrate dai Comuni italiani. Si tratta di 27 euro per ogni cittadino, oltre il doppio, in proporzione, rispetto a Roma (33 milioni di buco, 12 euro procapite). Ma anche i centri più piccoli hanno accusato la botta. A Bolotana, in provincia di Nuoro, l'abolizione dell'Ici ha causato un buco pari a un terzo del gettito di quella imposta: 57.547 euro, ovvero 19 euro per ciascuno dei 3.003 abitanti. Comprensibile, anche se non proprio accettabile, che ognuno cerchi di arrangiarsi come può. Di regola non si pagano i fornitori. E non parliamo delle bollette Enel. Il Comune di Reggio Calabria, ne ha 12.871 scadute: 9 milioni 344 mila euro. Non pagano, ma come si fa a staccare la luce al municipio, al cimitero, ai giardini pubblici? Allo stadio? Una volta l'Enel l'ha fatto: ha tolto la corrente allo stadio di Foggia. Inutile dire che i soldi per le bollette sono saltati subito fuori. E le multe? Il Comune di Roma tira su circa 130 milioni l'anno. Vigili e ausiliari sono scatenati. Ma i più furbi hanno investito negli autovelox. C'è stato un Comune del basso Lazio che piazzando una macchinetta in un punto strategico ha recuperato con le multe tutto il gettito Ici andato perduto: circa 6 milioni di euro. Ma poi è scoppiata la polemica anche sugli autovelox, sono venuti a galla illeciti penali e quella fonte si è inaridita. Va detto pure che le colpe dello stato comatoso delle casse comunali vanno spesso cercate nella cattiva amministrazione più che nei tagli governativi. A Catania il sindaco entrante Raffaele Stancanelli ha trovato l'anno scorso debiti per un miliardo di euro. E una situazione allucinante, con la città al buio perché i ladri rubavano i fili dell'illuminazione pubblica. Rimpiazzati, venivano rubati di nuovo. Eppure un Comune ridotto così poteva permettersi il lusso di avere ancora da riscuotere, al 30 giugno 2008, ben 224.913 euro di arretrati per l'affitto dello stadio comunale dalla locale squadra di calcio di serie A. Per non parlare delle pazzesche débâcle delle aziende municipalizzate. Al Sud le imprese controllate dagli enti locali hanno chiuso i bilanci 2007 con una perdita media di 251 mila euro. Fra il 2003 e il 2007 il buco medio si è allargato del 18,5% mentre il costo del lavoro è aumentato del 14,6%. Siccome molti Comuni non hanno neppure i denari per ripianare quelle perdite, provvedono in natura. A Foggia la perdita di quasi 4 milioni di euro accumulata nel solo 2007 dall'Ataf spa, la locale azienda di trasporto, è stata coperta trasferendogli un parcheggio comunale di 10 mila metri quadrati. Il passivo dell'azienda del gas (l'Amgas) è stato invece ripianato con un terreno mentre la falla della nettezza urbana è stata chiusa conferendo alla Amica spa un immobile di tre piani di proprietà del Comune. In qualche caso, invece, ci devono pensare direttamente i cittadini. Per tirare fuori l'azienda dei rifiuti di Palermo dall'abisso finanziario di 150 milioni nel quale era sprofondata, il governo ha concesso al Comune una deroga per aggirare il blocco delle addizionali comunali Irpef. E il sindaco Diego Cammarata ne ha prontamente approfittato. Raddoppiandola, dal 4 all'8 per mille: livello top in Italia. «Spero che i palermitani capiranno», è stato il suo commento. La speranza, si sa, è l'ultima a morire. Sergio Rizzo